

IL MEDICO IGNOTO
GLI ITALIANI EROI
CONTRO EBOLA

di **Laura Boldrini**

Difficile non usare il termine «eroe» per quello che il *Corriere* ha definito il «medico ignoto». Spero gli arrivi l'onda di affetto e gratitudine che vicende come la sua meritano.

a pagina **32**

Altruismo Martedì 9 alla Camera un appuntamento dedicato ai connazionali che fronteggiano crisi umanitarie, come il «medico ignoto» di Emergency colpito da Ebola. Eccellenze di cui andiamo orgogliosi

QUEGLI ITALIANI EROI
CHE SFIDANO LA PAURA

di **Laura Boldrini**

Caro direttore, in molti stiamo seguendo con apprensione le notizie che quotidianamente giungono dallo Spallanzani di Roma, sulle condizioni del paziente ricoverato perché ha contratto l'Ebola in Sierra Leone. Spero che a quel «medico ignoto» — come lo definiva

ieri il *Corriere della Sera* — arrivi, anche nell'isolamento al quale è costretto, l'onda di affetto e gratitudine che vicende come la sua meritano.

Una gratitudine anche istituzionale. Pur non volendo attingere alla retorica, è difficile non pensare al termine «eroi» per lui e per le decine di operatori sanitari che dall'Italia in questi mesi sono partiti e continuano a voler partire per dare il loro aiuto alle popolazioni centroafricane alle prese con l'epidemia. La domanda «chi glielo fa fare?» trova risposte poco razionali.

Lasciano le famiglie, spesso anche figli piccoli, per andare in una situazione di grande disagio, non priva di rischi. E talvolta lo fanno prendendosi i

giorni di ferie, come fosse una vacanza. Per ironia della sorte, e per intoppi burocratici, alcuni sono ancora fermi qui in Italia con la valigia pronta, mentre i loro colleghi sul campo, stremati, aspettano di essere sostituiti. Intanto loro insistono per partire. Mossi soltanto dall'impegno a salvare vite, lo stesso che negli anni ho riscontrato in tanti luoghi del mondo in molti operatori umanitari, così come in certi pescatori che ho conosciuto nel Mediterraneo che «buttanano» ore di navigazione e di lavoro per andare a soccorrere i migranti in procinto di affogare.

Medici e infermieri pronti a fronteggiare paure e false credenze in Africa, durante la

missione, ed anche al ritorno, qui in Italia, quando dovranno fare i conti con diffidenze e sospetti, dei colleghi e forse anche degli amici e dei parenti.

Sottolineare questo loro appporto non è «buonismo», come dirà qualcuno con malcelato fastidio. È rispondere ad un appello del commissario Ue alla Salute, che nei giorni scorsi ha chiesto l'invio in Africa di cinquemila medici. Ed è anche valorizzare le nostre eccellenze, perché nella lotta contro l'Ebola siamo in prima linea, riconosciuti all'estero per la competenza: operatori specializzati, un *know-how* sul campo che ha pochi paragoni. Siamo abituati ad associare l'espressione *made in Italy* ai successi della moda, del gusto, del design.

Ma anche la solidarietà porta questa etichetta, e giova al nostro prestigio nel mondo non meno di quanto le merci esportate giovino ai bilanci. Chi la pratica merita dunque il grazie del Paese, allo stesso modo in cui lo meritano i tanti ricercatori impegnati su questo fronte e strutture come l'Istituto Spallanzani, o l'ospedale Luigi Sacco a Milano, che oltre a prestare assistenza ai malati sono al contempo impegnate nella ricerca sul virus.

E per queste ragioni che alla Camera abbiamo voluto organizzare per martedì prossimo, 9 dicembre, un appuntamento pubblico dedicato agli «italiani che sfidano la paura». Da Save the Children a Medici senza frontiere, da Emergency a Medici con l'Africa, da Ac-

tion Aid alla Fondazione Avsi, dalla Caritas a Rainbow for Africa e alle agenzie delle Nazioni Unite, in parecchi testimonieranno avanzamenti, successi e difficoltà nella lotta all'Ebola. Storie degne della prima pagina anche quando non c'è un dramma — come quello che ha colpito il medico di Emergency — a richiamare l'attenzione.

L'espressione «l'Italia migliore» rischia di apparire involontariamente supponente. Ma so che, in questo caso, dei nostri connazionali possiamo andare tutti giustamente orgogliosi. E martedì glielo diremo.

Presidente
della Camera dei deputati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

